



# MEDIAEVAL SOPHIA

---

Studi e ricerche sui saperi Medievali

Peer e-Review annuale dell'Officina di Studi Medievali

Direttore  
Giuseppe Allegro

Vicedirettore  
Armando Bisanti

Direttore  
editoriale  
Diego Ciccarelli



MEDIAEVAL SOPHIA 18  
(gennaio-dicembre 2016)



STUDIA

Ezio ALBRILE, <i>Notti alchemiche. Frammenti ermetici taurinensi</i>	1
Antonino CANNATA, Antonino MAZZAGLIA, Claudia PANTELLARO, Salvatore RUSSO, <i>Ricerche nel territorio di c.da Cugno Case Vecchie. Primi dati dalla tomba con menorah incisa</i>	23
Françoise DEJOAS, <i>La maiolica a lustro d'importazione spagnola a Gela (CL). Il caso del Castelluccio di Eraclea-Terranova nel XV secolo</i>	35
Francesca GARZIANO, <i>Un complesso documentario inedito: Il Fondo Pergamene della Biblioteca Fardelliana di Trapani. Per uno studio sulla società e sulla religiosità trapanese del XIII secolo</i>	55
Maria Vittoria MARTINO, <i>Le Origines di Catone tra Servio e Isidoro di Siviglia: uno studio sulle fonti</i>	111
Alessia MARTORANA, <i>L'exemplum de canicula lacrimante nella Disciplina Clericalis di Pietro Alfonsi</i>	117
Guglielmo RUSSINO, <i>Confronti pericolosi. La differenza religiosa e i rischi del pluralismo</i>	129
Domenico SEBASTIANI, <i>Dalla civiltà del grano a quella della carne. Gli animali e l'alimentazione del nobile medievale</i>	137
POSTILLA	
Armando BISANTI, « <i>Humanae ac divinae litterae</i> ». <i>Gli scritti di cultura medievale e umanistica di Mauro Donnini</i>	171

Sabrina CRIMI, *L'Algorismus proportionum di Nicola d'Oresme e i Flores Almagesti di Geber: un testimone palermitano* 215

Giuseppe MUSCOLINO, *The Salvation of Mankind in Late Antiquity: concerning a recent Study* 225

LECTURAE 235

*ACQUA E TERRITORIO NEL VENETO MEDIEVALE*, a cura di Dario Canzian e Remy Simonetti, Roma, Viella, 2012, pp. 257, ill. (Interadria culture dell'Adriatico, 16), ISBN 978-88-8334-959-1 (MARZIA SORRENTINO)

AVERROÈ, *Il Trattato decisivo sulla connessione della religione con la filosofia*, a cura di Massimo Campanini, testo arabo a fronte, Milano, Rizzoli, 2015 (GABRIELE PAPA)

Paolo BIANCHI, *Inchiostro antipatico. Manuale di dissuasione dalla scrittura creativa*, Milano, Bietti, 2012 (ANTONELLA MARIA GIOVANNA MODICA)

*I CAMALDOLESI AD AREZZO. Mille anni di interazione in campo religioso, artistico, culturale. Atti della giornata di studio in occasione del millenario della fondazione del Sacro Eremo di Camaldoli (Arezzo, 9 ottobre 2012)*, a cura di Pierluigi Licciardello, Arezzo, Società Storica Aretina, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Santino Alessandro CUGNO, *Dinamiche insediative nel territorio di Canicattini Bagni (SR) tra Antichità e Medioevo*, Oxford, British Archaeological Reports (B.A.R. International Series 2802), 2016 (MARTA FITULA)

*Il DESIDERIO NEL MEDIOEVO*, a cura di Alessandro Palazzo, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2014 (GIUSEPPE ALLEGRO)

*DES SAINTS ET DES ROIS. L'hagiographie au service de l'histoire. Textes réunis par Françoise Laurent, Laurence Mathey-Maille et Michelle Szkilnik*, Paris, Champion, 2014 (ARMANDO BISANTI)

*ESTUDIOS DE FILOLOGÍA E HISTORIA EN HONOR DEL PROFESOR VITALINO VALCÁRCCEL*, coord. Iñigo Ruiz Arzalluz, edd. Alejandro Martínez Sobrino, María Teresa Muñoz García de Iturraspe, Iñaki Ortigosa Egiraun, Enara San Juan Manso, Vitoria, Universidad del País Vasco – Gasteiz, Euskal Herriko Unibertsitatea, 2014 (ARMANDO BISANTI)

FIorentino VILLE DÉSSERTÉE. *Nel contesto della Capitanata medievale (ricerche 1982-1993)*, a c. di M.S. Calò Mariani, Françoise Piponnier, Patrice Beck, Caterina Lagana, Collection de l'École Française de Rome – 441, Rome 2013 (FERDINANDO MAURICI)

FORME DELLA POLEMICA nell'omiletica latina del IV-VI secolo. *Convegno Internazionale di Studi (Foggia, 11-13 settembre 2013)*, a cura di Marcello Marin e Francesca Maria Catarinella, Bari, Edipuglia, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Tito Livio FRULOVISI, *Emporia*, edizione critica, traduzione e commento a cura di Clara Fossati, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 2014 (ARMANDO BISANTI)

Gianfranco MAGLIO, *La coscienza giuridica medievale. Diritto naturale e giustizia nel medioevo*, Padova, CEDAM, 2014 (ANTONELLA MARIA GIOVANNA MODICA)

Pietro MARANESI - Massimo RESCHIGLIAN, «Beato il servo che...». *Intorno alle Ammonizioni di frate Francesco*, Studio Teologico Interprovinciale S. Bernardino-Verona, Atti della Settimana di studi Francescani Cavallino (VE), 1-6 Settembre 2013, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2014 (MARIA CESARE)

MENEGALDI *In Ciceronis Rhetorica Glose*, edizione critica a cura di Filippo Bognini, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2015 (GIADA BOIANI)

OBSCURITY IN MEDIEVAL TEXTS, edited by Lucie Doležalová, Jeff Rider and Alessandro Zironi, Krems, Institut für Realienkunde des Mittelalters und der frühen Neuzeit, 2013 (ARMANDO BISANTI)

Francesco PETRARCA, *Rerum memorandarum libri*, a cura di Marco Petoletti, Firenze, Le Lettere, 2014 (ARMANDO BISANTI)

IL RITORNO DEI CLASSICI NELL'UMANESIMO. *Studi in memoria di Gianvito Resta*, a cura di Gabriella Albanese, Claudio Ciociola, Mariarosa Cortesi, Claudia Villa, coordinamento editoriale e indici a cura di Paolo Pontari, Firenze, SISMEL- Edizioni del Galluzzo, 2015 (ARMANDO BISANTI)

Daniele SOLVI, *I Santi Lebbrosi. Perfezione cristiana e malattia nell'agiografia del Duecento*, Edizioni Biblioteca Franciscana, Milano 2014 (MARIA CESARE)

STUDI SULL'OPERA DI ALBERTO VARVARO, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2015 (ARMANDO BISANTI)

ATTIVITÀ OSM gennaio-dicembre 2016	299
ABSTRACTS, CURRICULA E PAROLE CHIAVE	331

*Antonino Cannata, Antonino Mazzaglia,  
Claudia Pantellaro, Salvatore Russo*

## Ricerche nel territorio di c.da Cugno Case Vecchie. Primi dati dalla tomba con menorah incisa

Le recenti campagne di ricognizione e analisi di superficie condotte nel territorio di Noto (SR), in particolare nel sito di contrada Cugno Case Vecchie, hanno permesso l'individuazione di una tomba con i resti di una *menorah* incisa.<sup>1</sup> Tali indagini, avviate in accordo con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Siracusa nei primi mesi del 2016,<sup>2</sup> prevedono la realizzazione di una piattaforma web GIS delle evidenze archeologiche e paesaggistiche di Contrada Cugno Case Vecchie, allo scopo di archiviare, gestire e analizzare le informazioni relative al patrimonio archeologico del sito. Il progetto di ricerca vede coinvolti giovani ricercatori esperti nell'ambito dello studio, interpretazione e valorizzazione del patrimonio archeologico e monumentale.

Uno degli aspetti sul quale si concentrano le indagini riguarda l'evoluzione degli insediamenti rurali individuati e datati tra l'età bizantina e altomedievale, nel tentativo di delineare dinamiche di trasformazione e abbandono del territorio. Queste ultime rappresentano certamente un aspetto particolarmente significativo nella vita di questi siti e permettono di acquisire dati importanti per la comprensione dell'evoluzione del paesaggio, nelle sue implicazioni storiche, economiche e socio-culturali. L'analisi dei contesti sepolcrali, pertanto, risulta essere di estrema importanza per la possibilità, che questi offrono, di cogliere gli indizi di quei fenomeni insediativi e di quei processi sociali e religiosi che, a partire dall'età tardo antica, caratterizzarono in modo sempre più marcato le aree rurali. La presenza di un contesto sepolcrale con probabile connotazione ebraica rappresenta sicuramente un importante punto di partenza per avviare spunti di riflessione in merito alle interazioni tra ebrei e altri gruppi religiosi in questo lembo di territorio. Esso arricchisce la già cospicua quantità di dati sulle evidenze funerarie ebraiche, le quali, allo stato attuale, si concentrano particolarmente nel settore sud orientale della Sicilia.<sup>3</sup>

Le comunità giudaiche preferivano come luoghi di sepoltura ambienti esclusiva-

<sup>1</sup> La scoperta dell'incisione è avvenuta durante i diversi sopralluoghi condotti nel sito. Se ne dà notizia in un articolo pubblicato ne *Il Giornale di Sicilia* del 09-03-2016.

<sup>2</sup> Si desidera ringraziare la dott.ssa Rosalba Panvini, soprintendente ai BB.CC.AA. di Siracusa e la dott.ssa Rosa Lanteri, responsabile dell'U.O.V (Servizio Archeologico) per la disponibilità e l'autorizzazione concessa per le attività di ricerca.

<sup>3</sup> Per una sintesi completa della presenza di indicatori ebraici in Sicilia si veda anche: N. BUCARIA, *Sicilia Judaica. Guida alle antichità giudaiche della Sicilia*, Palermo 1996.

mente ipogeici;<sup>4</sup> conseguentemente, considerati i costi superiori rispetto a quelli delle inumazioni in cimiteri all'aperto, gli ipogei ebraici sono stati spesso associati a gruppi familiari facoltosi.<sup>5</sup> Va segnalato, comunque, che un modo per attutire i costi poteva essere determinato dalla modifica e dall'ampliamento delle numerose tombe a grotticella artificiale di età preistorica e protostorica, nonché tardo antica, che caratterizzavano buona parte dei siti iblei. L'uso della *menorah* da parte delle comunità ebraiche in ambito funerario rappresentava un elemento dal forte valore simbolico: il candelabro, infatti, evoca l'albero della vita e, di conseguenza, la divinità stessa.<sup>6</sup>

### Inquadramento topografico

Ubicato nel territorio di Noto (SR), a circa 1,7 km a nord-ovest del moderno centro abitato di Canicattini Bagni (SR), il sito archeologico e naturalistico di contrada Cugno Case Vecchie è caratterizzato dalla presenza di importanti testimonianze di frequentazione umana che vanno dalla preistoria fino all'epoca contemporanea.<sup>7</sup> Si tratta di un altopiano, posto a 380 m s.l.m., circondato da piccoli canyon, all'interno del quale si conservano strutture ipogee, sia funerarie che abitative, disseminate lungo 1 km circa, che hanno contribuito a rendere straordinario l'impatto paesistico del sito (Fig. 1).

La significativa e cospicua presenza di risorse naturali e agricole hanno contribuito in maniera decisiva allo sfruttamento del territorio, allo sviluppo degli insediamenti e al progredire di attività produttive sin dall'età preistorica, come testimoniano le necropoli con tombe a grotticella artificiale dell'età del bronzo disseminate lungo le pareti calcaree delle piccole vallate che caratterizzano questo territorio. Il sito, infatti, conserva una piccola necropoli della fine del Bronzo Antico e un importante complesso sepolcrale databile al Bronzo Finale e all'età del Ferro.

<sup>4</sup> C. COLAFEMMINA, «Ipogei ebraici in Sicilia», in *ITALIA JUDAICA. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492. Atti del V convegno internazionale. Palermo, 15-19 giugno 1992*, Roma 1995, p. 304.

<sup>5</sup> *Ivi*, p. 305.

<sup>6</sup> *Ivi*, p. 310. Per un approfondimento sulle origini e il valore simbolico del candelabro ebraico si veda: R. HACHLILI, *The Menorah, the Ancient Seven-armed Candelabrum. Origin, Form and Significance*, Leiden-Boston-Köln 2001, p. 81, fig. II-23, b.

<sup>7</sup> Il sito comincia ad essere noto agli inizi del XX secolo, quando viene segnalata la presenza di «sepolcri antichissimi»: S. AJELLO, *Canicattini Bagni-monografia*, Palermo 1907, p. 44; S. CARPINTERI, *Canicattini Cristiana*, tesi di laurea (inedita), relatore prof. G. Agnello, Facoltà di Lettere, Università di Catania (a. a. 1955-56). Agli anni '70 del secolo scorso risale una descrizione sommaria relativa a due tombe a forno del Bronzo Antico: E. G. PICONE, *Contributi per la topografia archeologica del Siracusano*, in «Archivio Storico Siracusano» n.s., 2 (1972-73), pp. 61-74. Recentemente, indagini del territorio hanno consentito di individuare con maggiore precisione alcune fasi di frequentazione del sito: S. A. CUGNO, *Canicattini Bagni (SR) tardoromana e bizantina. Contributo allo studio degli insediamenti iblei nella Tarda Antichità*, in «Journal of Ancient Topography» 19 (2009), pp. 153-163; S. A. CUGNO, *La necropoli protostorica di contrada Cugno Case Vecchie nei pressi di Canicattini Bagni*, in «Ipotesi di Preistoria. Rivista di contributi e studi di Preistoria e Protostoria del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna» 4.2 (2011), pp. 47-62.

Le ricerche attuali hanno registrato per il sito un momento di diradamento insediativo tra l'età arcaica e la media età imperiale, restituendo pochissime informazioni sia dal punto di vista dell'architettura funeraria che di quella insediativa. Si segnala solamente la presenza, in prossimità del casolare dal quale il sito prende il nome, di un gruppo di tegole a listello, verosimilmente di epoca più antica.<sup>8</sup>

Tra la tarda antichità e l'età bizantina l'area è nuovamente interessata da un'importante occupazione antropica, con la presenza di sepolture *sub-divo* e ipogee,<sup>9</sup> in alcuni casi provviste di elementi architettonici che ne fanno tra gli esempi più importanti della Sicilia. Il sito continua ad essere frequentato anche in epoche recenti da pastori e contadini. Il costante sfruttamento agrario contribuì alla costruzione del casolare dal quale la contrada prende il nome, sorto probabilmente sui resti di strutture rurali risalenti ad età medievale (Fig. 2).

L'ubicazione topografica, inoltre, porrebbe il sito non lontano da un importante asse viario di età medievale, il quale ricalcava certamente un tracciato già esistente, che rappresentava una via di penetrazione verso l'altopiano netino.<sup>10</sup>

La tomba con menorah incisa di contrada Cugno Case Vecchie si inserisce probabilmente nel contesto della necropoli bizantina, databile al V-VI sec. d.C., costituita da diverse tombe a fossa *sub-divo* e da piccoli ipogei e arcosoli scavati nella tenera roccia calcarea. Questi ultimi, frequentemente, sfruttavano le preesistenti grotticelle artificiali dell'età del bronzo e di età tardo antica, adattandole attraverso una serie di interventi, come l'allargamento dell'ingresso o l'escavazione del piano di calpestio interno per la creazione di fosse. La stessa struttura funeraria giudaica fu probabilmente ricavata sfruttando una tomba a grotticella artificiale di non facile inquadramento cronologico, ma certamente ampliata e riadattata in età tardo antica, secondo una pratica ampiamente diffusa in contesti limitrofi.<sup>11</sup>

La tomba non sembra essere topograficamente circoscritta e isolata, anzi, l'immediata vicinanza con una sepoltura ad arcosolio e un complesso rupestre monastico dal difficile inquadramento cronologico, posti poco più a sud-est, indicherebbe la mancata differenziazione degli spazi fra le comunità cristiano-ortodosse ed ebraiche.<sup>12</sup>

<sup>8</sup> Le tegole, forse di età repubblicana, sono attualmente in fase di studio.

<sup>9</sup> S. A. CUGNO, *Canicattini Bagni (SR) tardoromana e bizantina*, cit.

<sup>10</sup> L'itinerario è citato dalle fonti sveve: «Quae vadit et venim Ragusam et ad casalem Canicattini»: L. ARCIFA, *Tra casale e feudo: dinamiche insediative nel territorio di Noto in epoca medievale*, in «Agro netino» (2001), pp. 175-177.

<sup>11</sup> V. G. RIZZONE-A. SAMMITO, «Ebrei e non Ebrei in Sicilia e a Malta nella tarda antichità: il punto di vista delle necropoli», in A. MUSCO-G. MUSOTTO (a cura di), *Coexistence and cooperation in the Middle Ages*, IV European Congress of Medieval Studies F.I.D.E.M. (Fédération Internationale des Instituts d'Études Médiévales) 23-27 June 2009, Palermo 2014, pp. 1268-1269.

<sup>12</sup> Una dinamica già ampiamente riscontrata in altri siti limitrofi come Rosolini: V. G. RIZZONE-G. TERRANOVA, «Il paesaggio tardoantico nel territorio di Rosolini. Schede per una mappatura degli insediamenti e dei cimiteri», in F. BUSCEMI-F. TOMASELLO (a cura di), *Paesaggi archeologici della Sicilia sud-orientale. Il paesaggio di Rosolini*, Palermo 2008, p. 55.

## Le principali testimonianze giudaiche in Sicilia

Nel panorama siciliano, la presenza di comunità ebraiche sembra essere un fenomeno particolarmente diffuso.<sup>13</sup> Tuttavia, tale tematica, soprattutto per quanto riguarda l'età tardo antica e l'alto medioevo, necessita di studi approfonditi mirati alla comprensione delle dinamiche di frequentazione e interazione di diversi gruppi religiosi all'interno dei medesimi contesti.

Le maggiori testimonianze di contesti sepolcrali con connotazione giudaica provengono dalla Sicilia sud-orientale e da qualche sporadico rinvenimento in territorio agrigentino. Da qui provengono alcuni frammenti lapidei recanti iscrizioni in lingua greca con ultima parola mutila IOYΔ, databili non oltre il IV sec. d.C.<sup>14</sup>

Per quanto riguarda il versante orientale dell'isola, va segnalata la presenza in territorio di Lentini di un ipogeo ebraico scavato nella roccia con due candelabri incisi sul frontone d'ingresso.<sup>15</sup>

A Siracusa sono presenti diversi piccoli ipogei separati topograficamente dai grandi complessi sepolcrali cristiani.<sup>16</sup> Uno di essi, in contrada San Giuliano, fu definito da Paolo Orsi «giudaico» per via del rinvenimento di due iscrizioni greche, una delle quali recava inciso il candelabro. Esse si datano al V secolo. Per Cesare Cola-femmina, a Siracusa si assiste a un fenomeno di presenza di singole tombe giudaiche in contesti religiosi differenti.<sup>17</sup>

L'antica *Netum* (SR) rappresenta uno dei contesti più importanti nell'ambito delle sepolture ebraiche.<sup>18</sup> Una delle sepolture ipogeiche scavate sul versante orientale della collina che fronteggia l'ingresso principale della città, recava inciso sui pennacchi di un arcosolio monosomo due grandi candelabri a sette bracci. Successivamente, le indagini del contesto sepolcrale consentirono l'attribuzione di un cospicuo gruppo di ipogei a comunità ebraiche. Essi, infatti, erano contrassegnati all'esterno da una menorah incisa.<sup>19</sup>

<sup>13</sup> Sulla presenza di comunità ebraiche nell'isola, si vedano: E. KISLINGER, «Juden im byzantinischen Sizilien», in N. BUCARIA-M. LUZZATI-A. TARANTINO (a cura di), *Ebrei e Sicilia*, Palermo 2002, pp. 59-68; L. V. RUTGERS, «Gli Ebrei in Sicilia nel tardoantico», in N. BUCARIA-M. LUZZATI-A. TARANTINO (a cura di), *Ebrei e Sicilia*, cit., pp. 43-52.

<sup>14</sup> C. MERCURELLI, *Scavi e scoperte nelle catacombe siciliane*, in «Rivista di Archeologia Cristiana» 21 (1944-45), p. 22, nota 1; P. GRIFFO, *Contributi epigrafici agrigentini*, in «Kokalos» 11 (1963), pp. 170-174; C. COLAFEMMINA, «Ipogei ebraici in Sicilia», cit., pp. 305-306.

<sup>15</sup> C. COLAFEMMINA, «Ipogei ebraici in Sicilia», cit., pp. 306-307; S. PISANO BAUDO, *Storia della chiesa e dei martiri di Lentini*, Lentini 1984 [ed. orig. 1898], pp. 50-51, nota 77.

<sup>16</sup> P. ORSI, *Nuovi ipogei di sette giudaiche ai Cappuccini in Siracusa*, in «Römische Quartalschrift» 14 (1900), pp. 187-209; C. COLAFEMMINA, «Ipogei ebraici in Sicilia», cit., pp. 308-312.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 311.

<sup>18</sup> P. ORSI, *Noto vecchio (Netum). Esplorazioni archeologiche*, in «Notizie degli scavi di antichità» (1897), pp. 89-90, fig. 20; C. COLAFEMMINA, «Ipogei ebraici in Sicilia», cit., pp. 312-318.

<sup>19</sup> C. COLAFEMMINA, «Ipogei ebraici in Sicilia», cit., p. 313; L. V. RUTGERS, *Archaeological Evidence for the Interaction of Jews and non-Jews in late Antiquity*, in «American Journal of Archaeology»

Nel territorio di Palazzolo Acreide, a Santa Lucia di Mendola, 4 Km dal centro abitato, è presente un'importante necropoli tardo antica, indagata solo parzialmente, sulla quale si impiantò in età medievale un complesso rupestre dedicato al culto di Santa Lucia.<sup>20</sup> Tra le pareti dei numerosi ipogei tardo antichi individuati, è presente una menora incisa la quale connota l'area come destinata alla sepoltura di comunità ebraiche.<sup>21</sup>

Il fenomeno risulta inoltre ampiamente attestato nei territori di Rosolini, Modica, Chiamonte Gulfi, Santa Croce Camerina<sup>22</sup> e Vittoria.<sup>23</sup>

L'isola di Malta, infine, conserva contesti che solo in parte presentano le medesime caratteristiche riscontrate nei diversi contesti sepolcrali giudaici di Sicilia.<sup>24</sup>

### Architettura del monumento

Oggi la tomba si presenta gravemente danneggiata dalla continua attività antropica che ha causato la parziale distruzione degli spazi adibiti a sepolture all'interno di essa, ma anche per l'azione della natura stessa, la quale ha determinato il distaccamento e lo sgretolamento di pezzi di roccia calcarea all'esterno (Fig. 3a).

Essa occupa parte di un'altura, a 360 m s.l.m., prospiciente l'antico casolare che da il nome alla contrada e circondata da una fitta maglia di tombe a fossa alcune delle quali probabilmente coeve all'ipogeo. Con ingresso rivolto verso ovest e ricavato sfruttando un banco roccioso, la tomba presenta una pianta irregolare. Il prospetto, conserva due aperture: la prima (m 0,95 circa), posta più a sud-est, rappresentava probabilmente l'ingresso originario della camera sepolcrale; la seconda (m 0,55 circa), praticata più a nord-ovest, dalla funzione incerta, presenta una canaletta di scolo delle acque ricavata sulla parte sommitale dell'ingresso. Alle due aperture ne segue una terza (m 1,01 circa), pertinente a una tomba ad arcosolio, messa in connessione con l'ipogeo attraverso un'apertura praticata sulla parete, probabilmente in epoca recente.

La situazione, seppur complessa, ci restituisce oggi un ambiente ipogeico formato da due camerette contigue fra loro, le quali hanno subito numerosi interventi di ampliamento, rimaneggiamento e rifunzionalizzazione (Fig. 4a, b).

Lo schema planimetrico della struttura funeraria, tuttavia, sembra ricordare il modello degli ipogei a pianta quadrangolare con arche disposte su tre lati, presenti in al-

96 (1992), pp. 110-114, fig. 6-7.

<sup>20</sup> V. G. RIZZONE-A. SAMMITO, «Ebrei e non Ebrei in Sicilia e a Malta nella tarda antichità: il punto di vista delle necropoli», cit., p. 1263.

<sup>21</sup> *Ivi*, pp. 1263-1264.

<sup>22</sup> Per una dettagliata e completa rassegna delle testimonianze archeologiche in questi territori si veda: V. G. RIZZONE-A. SAMMITO, «Ebrei e non Ebrei in Sicilia e a Malta nella tarda antichità: il punto di vista delle necropoli», cit.

<sup>23</sup> F. A. CUTERI, *Un ipogeo ebraico nella valle dell'Ippari (Vittoria – RG)*, in «Sefer Yuhasin» 23 (2007), pp. 45-53.

<sup>24</sup> V. G. RIZZONE-A. SAMMITO, «Ebrei e non Ebrei in Sicilia e a Malta nella tarda antichità: il punto di vista delle necropoli», cit., pp. 1265-1270.

cune camerette funerarie nel territorio di Rosolini (SR).<sup>25</sup> All'interno, nelle pareti nord, est e sud, furono ricavati tre arcosoli monosomi dei quali si conserva parzialmente solo quello della parete orientale. Sull'intradosso della volta di questo arcosolio è stata individuata l'incisione di un candelabro eptalico stilizzato,<sup>26</sup> del quale si distinguono chiaramente quattro dei sette bracci originari (Fig. 3b-c). Lo stile dell'incisione, già noto in ambito medio orientale<sup>27</sup> e in Macedonia,<sup>28</sup> richiama quello di una menorah incisa individuata in un sepolcro definito giudaico presso il sito archeologico di Noto Antica (SR).<sup>29</sup> L'incisione è facilmente riconoscibile per via del tratto con il quale è solcata la tenera roccia calcarea. Al di sopra della menorah sono presenti ulteriori scalfitture le quali, pur avendo gli stessi caratteri stilistici, sono di difficile interpretazione per via del cattivo stato di conservazione (Fig. 3c). Nonostante ciò, alcuni dei simboli incisi sembrano vicini alla rappresentazione stilizzata del corno di montone (*shofar*), simbolo accessorio scalfito frequentemente accanto i candelabri. Esistono diversi esempi di tale rappresentazione: l'arcosolio monosomo di c.da Scalarangio nel territorio di Rosolini, presenta una menorah incisa accompagnata da simboli accessori come il corno e la palma (*lulav*).<sup>30</sup> A Tarragona (Spagna), un blocco di marmo bianco reca la menorah fiancheggiata da una palma e un corno incisi;<sup>31</sup> quest'ultimo, ricorda l'incisione di Cugno Case Vecchie. A Laodicea, nell'odierna Turchia, un frammento di colonna, proveniente da un ninfeo, reca incise una menorah sormontata da una croce;<sup>32</sup> l'incisione, molto simile stilisticamente al candelabro di Cugno Case Vecchie, si distingue per la rappresentazione delle fiamme realizzate mediante brevi linee irregolari.<sup>33</sup>

### Considerazioni conclusive

La presenza di una necropoli cristiana nelle immediate vicinanze dell'ipogeo indicherebbe una mancata differenziazione degli spazi adibiti a sepoltura. Malgrado ciò,

<sup>25</sup> V. G. RIZZONE -G. TERRANOVA, «Il paesaggio tardoantico nel territorio di Rosolini. Schede per una mappatura degli insediamenti e dei cimiteri», cit., p. 66.

<sup>26</sup> L'incisione è stata individuata attraverso l'osservazione accurata delle parete mediante l'utilizzo di luce artificiale radente.

<sup>27</sup> R. HACHLILI, *The Menorah, the Ancient Seven-armed Candelabrum*, cit., p. 150, fig. III-21, a.

<sup>28</sup> EAD., *Ancient Jewish Art and Archaeology in the Diaspora*, Leiden-Boston-Köln 1998, p. 319, fig. VII-7, b, p. 322, p. 325, fig. VII-10.

<sup>29</sup> C. COLAFEMMINA, «Ipogei ebraici in Sicilia», cit., p. 314, fig. 12.

<sup>30</sup> V. G. RIZZONE-G. TERRANOVA, «Il paesaggio tardoantico nel territorio di Rosolini. Schede per una mappatura degli insediamenti e dei cimiteri», cit., p. 68; ID., «Ebrei e non Ebrei in Sicilia e a Malta nella tarda antichità: il punto di vista delle necropoli», cit., p. 1262.

<sup>31</sup> R. HACHLILI, *The Menorah, the Ancient Seven-armed Candelabrum*, cit., p. 81, fig. II-23, b.

<sup>32</sup> S. FINE, «The Menorah and the Cross: Historiographical Reflections on a Recent Discovery from Laodicea on the Lycus», in E. CARLEBACH-J. J. SCHACTER (a cura di), *New Perspectives on Jewish-Christian Relations. In Honor of David Berger*, Leiden-Boston 2012, pp. 31-50.

<sup>33</sup> *Ivi*, p. 33, fig. 1.

l'intenzione di connotare la tomba con il classico simbolo giudaico indica la volontà di distinguersi dalle sepolture cristiane che, normalmente, in ambito rurale, sono prive di incisioni o graffiti con simboli della tradizione cristiana.<sup>34</sup> La tomba ipogeica di Cugno Case Vecchie, inoltre, suggerisce che oltre ad utilizzare gli stessi spazi cimiteriali dei cristiani, le comunità ebraiche utilizzavano le medesime tipologie architettoniche sepolcrali.<sup>35</sup> La pressoché totale assenza di dati non permette ulteriori considerazioni in merito ad un preciso inquadramento cronologico dell'incisione, la quale, sulla base dei confronti individuati, potrebbe risalire al V-VI sec. d. C.

La documentazione relativa alla presenza ebraica nei contesti rurali siciliani di età tardo antica e altomedievale è strettamente connessa ai dati provenienti dalle analisi del territorio. La scoperta di Cugno Case Vecchie, oltre a indicare coesistenza tra vari gruppi religiosi, spinge per un'indagine capillare dell'area. Tale testimonianza, infatti, oltre ad arricchire il quadro delle testimonianze giudaiche in Sicilia, verosimilmente fra l'età tardo antica e l'altomedioevo (Fig. 5), conferma l'estrema importanza dal punto di vista archeologico del sito in questione. I dati scaturiti, anche se preliminari, rappresentano sicuramente un significativo punto di partenza per avviare nuove, e importanti, riflessioni in merito alla presenza di comunità giudaiche nel comprensorio degli Iblei orientali. Lo studio topografico delle aree a destinazione funeraria, infatti, restituisce ancora una volta dati utili per una valutazione dei modelli insediativi tardoantichi e altomedievali anche per questo territorio, cogliendo gli indizi di quelle trasformazioni socio-culturali e religiose che si innescano sullo scorcio dell'epoca medievale.

<sup>34</sup> I luoghi di culto e le abitazioni rupestri, di contro, spesso recano incise delle croci.

<sup>35</sup> Si veda L. V. RUTGERS, *Archaeological Evidence for the Interaction of Jews and non-Jews in late Antiquity*, cit.

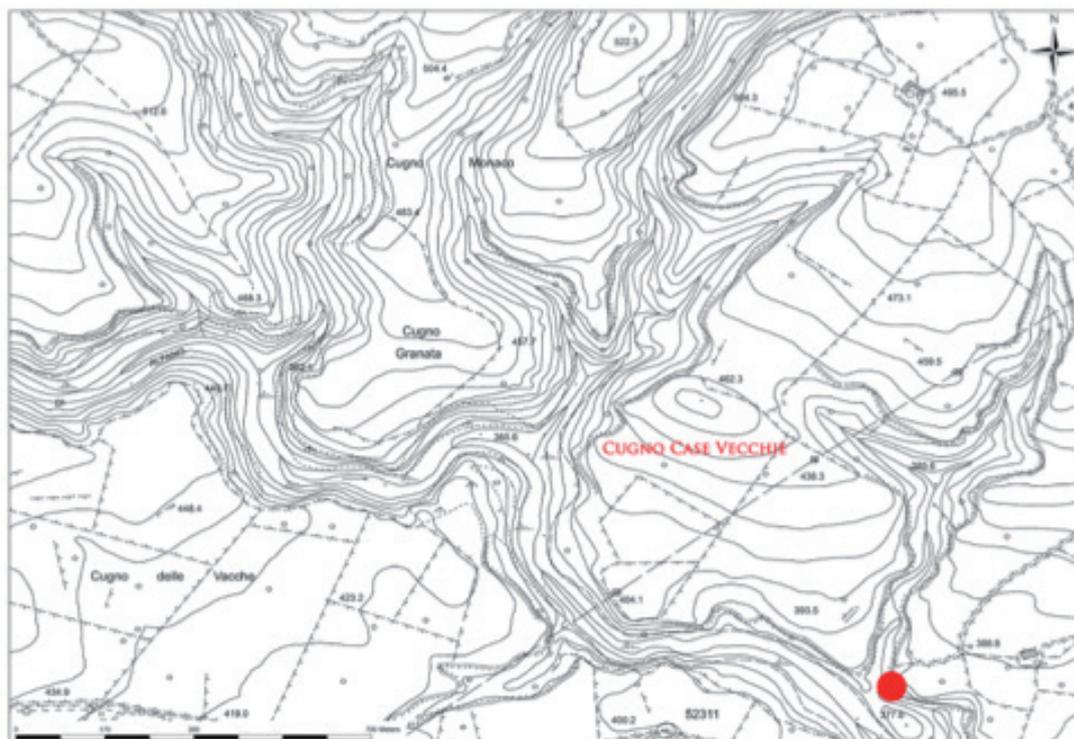


Fig. 1 – Contrada Cugno Case Vecchie (Noto, SR). Tomba ipogea con resti di menorah incisa



Fig. 2 – Veduta dell'area prospiciente la tomba ebraica. A destra i resti dell'antico casolare che da il nome al sito



Fig. 3 – Tomba ipogeica c.da Cugno Case Vecchie. **a.** Prospetto esterno della tomba ipogeica. **b.** Particolare dei resti delle incisioni. **c.** Rilievo delle incisioni individuate

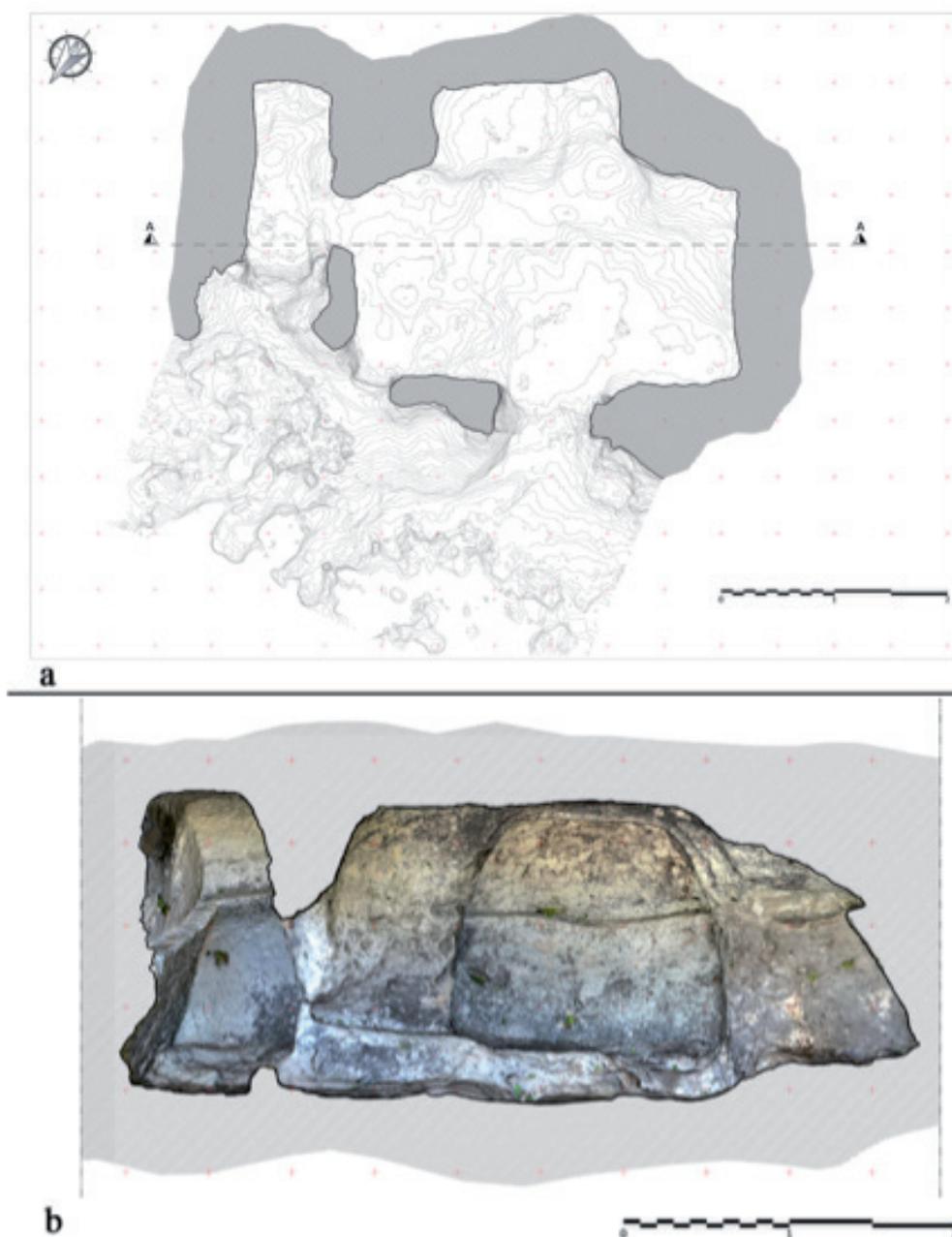


Fig. 4 – Tomba ipogea c.da Cugno Case Vecchie. **a.** Sezione Planimetrica ottenuta mediante l’estrpolazione di profili da Modello 3D realizzato con tecniche e processi fotogrammetrici e l’ausilio di una stazione totale topografica. La sezione di taglio principale è stata realizzata a circa 1.00 m di quota rispetto al piano di campagna. Le isoipse descrittive dell’andamento planoaltimetrico dell’ipogeo sono state generate con un passo di cm. 2,5.

**b.** Rendering fotografico di una sezione del Modello 3D realizzato con tecniche e processi fotogrammetrici e l’ausilio di una stazione totale topografica. La sezione renderizzata del modello 3D, visualizzata in “True color”, permette una chiara lettura dello stato di conservazione del bene monumentale oltre che descrivere con dettaglio l’andamento planoaltimetrico del complesso sepolcrale (Rilievo e restituzione grafica di S. Russo)



Fig. 5 – Carta di distribuzione delle testimonianze ebraiche nella Sicilia sud-orientale e a Malta (da RIZZONE-SAMMITO 2014). In rosso, la nuova documentazione relativa all’ipogeo di contrada Cugno Case Vecchie

